



Archivio, dunque sono

Memorizzare è un'attività indispensabile, non tanto per accumulare ma per organizzare meglio la nostra vita e tramandare i ricordi a chi verrà dopo. Un libro ci spiega come fare e il suo autore ci propone un'intrigante similitudine tra il mestiere dell'archivista e quella del giardiniere

Qualunque sia il nostro lavoro, quotidianamente ci misuriamo anche con il mestiere degli archivisti: succede, per esempio, quando mettiamo via un documento o proviamo a serbare un'emozione. Non sempre, però, lo facciamo in modo consapevole e spesso sbagliamo. Un peccato, perché essere buoni archivisti di noi stessi ci permette di realizzare un compito che riguarda ognuno: ricordare. Attenzione, ricordare non per rimanere impantanati nel passato, ma per tracciare linee che, passando per il presente, proiettino verso il futuro.

Un libro uscito di recente spiega tutto questo e guida nell'impostazione e nella cura di un archivio personale. Si intitola "Promemoria. Come creare l'archivio dei propri ricordi" ed è stato scritto da Andrea Montorio che, oltre a essere co-fondatore di Promemoria Group (società specializzata in servizi archivistici per aziende, istituzioni e privati), è editore del magazine "Archivio" e fra i creatori del festival "Archivissima".

Analogie verdi inaspettate

Noiosi precisini: così sarebbero gli archivisti, secondo un

PAROLA DI CONSULENTE

certo sentire popolare. «In realtà, il lavoro dell'archivista è molto vicino a quello del giardiniere», svela a sorpresa Montorio. «Entrambi si fondano infatti su selezione, valorizzazione, cura e costanza. Selezione perché archiviare non significa tenere tutto. Come spiego nel libro, gli ambienti in cui viviamo assomigliano a giardini disseminati di oggetti. Gran parte di essi sono e

“

Il lavoro dell'archivista è molto vicino a quello del giardiniere. Entrambi si fondano su selezione, valorizzazione, cura e costanza

restano semplici oggetti d'uso, mentre altri sono capaci di assorbire e testimoniare ciò che siamo e siamo stati: pensiamo agli anelli del tronco, che registrano molto più dell'età dell'albero. Il primo passo per creare un archivio, allora, è individuare e valorizzare gli oggetti significativi o, tornando alla similitudine, selezionare i semi adatti a dare qualche frutto. E siccome i ricordi sono materia viva, che cresce e muta, è necessario curarli con costanza, per evitare che il "bruco della dimenticanza" rosicchi qualcosa di importante».



L'AUTORE | Andrea Montorio dirige un'azienda che si occupa degli archivi storici di grandi marchi (Lavazza, Compagnia di San Paolo, Emilio Pucci, Touring Club, Vogue, Olivetti, tra gli altri).

IL LIBRO



Promemoria

di **Andrea Montorio**
Add Editore
160 pagine, 16 €

L'EFFETTO PÖPELMANN:

La vera economia circolare. Il nuovo standard.



Ci pensiamo noi!
Salvaguardiamo le risorse.



Quattro azioni necessarie per un buon archivio



Secondo Andrea Montorio, l'archivio personale funziona se i documenti e gli oggetti che li compongono vengono:

- 1 sottratti all'uso quotidiano e all'usura dell'abitudine.
- 2 curati in modo che non subiscano il tempo ma lo raccolgano, diventando meno ovvi ma più rari e preziosi.
- 3 registrati con quante più informazioni possibili (vedi paragrafo "Oggetti, schede e connessioni").
- 4 messi a disposizione di chi, interrogandoli, è capace di risvegliarne il senso più vero.

► Oggetti, schede e connessioni

Abbiamo capito che alla base di un archivio ci sono i documenti e gli oggetti che conserva. Ma che succede dopo averli radunati e messi al sicuro? «Bisogna catalogarli, cioè descriverli con "schede oggetto" che contengano tutte le informazioni a nostra disposizione», risponde l'esperto. «Anche le persone, le famiglie e le organizzazioni che li hanno creati, posseduti, inviati o ricevuti, devono

“

*Tutti cambiamo nel corso della vita, cosa ci rende "noi stessi"?
La nostra storia. L'archivio è ciò che la rende visibile e concreta*

avere le loro "schede entità", dove si riportano dati come biografia, luogo e data di nascita, mestiere ecc.

Queste "schede entità" vengono poi collegate alle "schede oggetto" con delle **relazioni** che specificano il tipo di legame. Le relazioni possono anche essere tra oggetto e oggetto (una lettera e la sua risposta) o tra persona e persona (una parentela). E non finisce qui: si possono schedare una quantità di altre cose, come gli eventi, i luoghi, gli argomenti, le fonti e tutto può essere messo in connessione con tutto per dare all'archivio la forma di una fittissima rete, che riproduce come un modellino in scala ogni aspetto del nostro mondo».

I benefici per noi

Grazie all'archivio personale uniamo il duplice aspetto della memoria, fisico e mentale, lo raccogliamo e lo conserviamo, pertanto organizziamo e gestiamo i ricordi con i relativi saperi e le emozioni. Non solo. «Forse la cosa più importante che sta in un archivio è l'identità», sostiene l'autore. «Tutti cambiamo profondamente nel corso della nostra vita, ma cosa ci rende "noi stessi"? La nostra storia. Se dunque l'identità di una persona, famiglia o ente è nel suo accaduto, l'archivio è ciò che lo rende visibile e concreto, come un'impronta digitale».

Inoltre il nostro archivio è una garanzia – «archiviare significa infatti mettere al sicuro i nostri diritti e anche quelli di chi verrà dopo di noi», dice Montorio – e una fonte di ispirazione. «Ritrovare i progetti sospesi, i traguardi raggiunti, le soluzioni già sperimentate, riscoprire i propositi, ripensare agli amici: tutti spunti per dare nuovi stimoli al futuro, senza sprecare nulla di ciò che è stato. Non sarà un caso se artisti, architetti e stilisti si rifugiano spesso nei propri archivi per rimettere in moto la creatività senza perdere la continuità della propria ricerca e del proprio stile».

Francesca Trabella

Conservare o buttare?

Nel libro "Promemoria" leggiamo che «un buon archivio è fatto di ciò che abbiamo avuto la capacità di conservare, non di ciò che non abbiamo avuto il coraggio di buttare». Già, perché non si tratta di una collezione (che per sua natura è composta da oggetti scelti in base ai gusti e agli interessi, e punta alla completezza), ma della testimonianza spontanea della nostra storia: una selezione oculata non ne elimina nessuna parte, toglie soltanto ciò che è superfluo per raccontarla. Con

Un buon archivio è fatto di ciò che abbiamo avuto la capacità di conservare, non di ciò che non abbiamo avuto il coraggio di buttare

le dovute precauzioni, dunque, potremmo evitare di tenere:

- le copie e i doppioni;
- i documenti che contengono informazioni riassunte da documenti più generali;
- ciò che non ha avuto seguito;
- cose inservibili da ogni punto di vista;
- quello che non solo non è utile, ma non è collegato ad alcuna informazione o ricordo.

Dopo questa scrematura siamo ancora indecisi tra due cose? Consideriamo il messaggio che racchiudono e non il loro aspetto esteriore!

FORTI INSIEME

Come cooperativa di produttori commerciali nel settore dell'ortoflorovivaismo siamo un punto di riferimento per offerte, e servizi individuali su misura per le esigenze di membri e clienti a livello regionale, nazionale e internazionale. Diventa anche tu parte di questa comunità!

www.landgard.it



Contatto: Landgard Blumen & Pflanzen
Michael Bank | Tel: +49 2832 921-3091
michael.bank@landgard.de

Landgard®

Gianluca Cardosi

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:
Gianluca Cardosi ☎ +39 335 6526612 ✉ cardosigianluca@gmail.com

Specializzati nella produzione di **Rose** a radice nuda, da innesto e da talea, degli Ibridatori: **Tantau, Poulsen, Kordes, Harkness, Forever, Pheno Geno.**

HISPALIS ROSAE S.L. Viveros Guzmán

il floricoltore

RIVISTA INDIPENDENTE DEL MONDO FLOROVIVAISTICO PROFESSIONALE

studioprima



podere
luen



RICHIEDI
GRATUITAMENTE
IL NUOVO CATALOGO
info@podereluen.it

IN QUESTO NUMERO

08 World Wide Green
VIVAISTI ENA

Idee per export post-Brexit
e soddisfare boom vendite

24 Trend & Marketing
DA TENERE D'OCCHIO

Dalla crisi all'innovazione
I Garden Trends 2022

42 Floricoltura
NOTE CULTURALI

Caladium, così
naturalmente elegante